

Sommario

PIANO DI EVACUAZIONE.....	2
GESTIRE L'EVACUAZIONE	3
PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEGLI ABITANTI	3
COSA FARE PRIMA DI ABBANDONARE L' ABITAZIONE.....	4
EVACUAZIONE CON MEZZI PERSONALI	5
EVACUAZIONE CON I MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE	6
EVACUAZIONE DI PERSONE ANZIANE O IN DIFFICOLTÀ	6
EVACUAZIONE DI AMMALATI CRONICI E ACUTI.....	8
INFORMAZIONI PERSONALI - NOMINATIVI	8
GESTIONE DELL'INFORMAZIONE	12
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO	13
IL FINE DELL'INFORMAZIONE	13
INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE.....	14
INFORMAZIONE IN EMERGENZA.....	14
INFORMAZIONE E MEDIA	15
SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO	16
ESERCITAZIONI	17
GLOSSARIO/ ACRONOMI	18



Comune di Villa San Pietro

Provincia di Cagliari

Piazza San Pietro 6 –
09010 Villa San Pietro

<http://www.comune.villasanpietro.ca.it>

Versione 2.0

Diritti riservati a norma dell'art.2578 del c.c. Il presente elaborato e le tavole della cartografia allegata non possono essere in alcun modo riprodotti o copiati senza autorizzazione del progettista. Tutti i diritti restano di proprietà dello studio o dei collaboratori che hanno preso parte alla produzione degli elaborati.



PIANO DI EVACUAZIONE

GESTIRE L'EVACUAZIONE

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 L. 142/90, sia autonomamente secondo l'art. 19 del R.D. n°383 del 1934.

Le ordinanze sono degli atti normativi temporanei ed urgenti, che vengono emanati per fronteggiare eventi imprevedibili per i quali vi è la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla comunità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Municipale.

Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa , con chiamata telefonica – sms, usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi, altre combinazioni di questi metodi.

PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEGLI ABITANTI

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o presso le strutture della Protezione Civile degli abitanti che devono essere evacuati dal paese in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della Protezione Civile o con mezzi personali. Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione.

Perché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

L'informazione relativa al piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

ORGANI DI INFORMAZIONE DA UTILIZZARE IN CASO DI EVACUAZIONE

I mezzi a disposizione della Protezione Civile comunale per tenere informata la popolazione sono di tre tipi diversi:

PIANO DI EVACUAZIONE

- Bando pubblico;
- Altoparlanti montati su autoveicoli;
- Le campane a martello (Attenzione! Questo mezzo deve essere usato con cautela per non creare panico e solo per azioni preventivamente e chiaramente definite con la popolazione che deve interpretare il segnale non come allarme ma come inizio di una operazione concordata);
- Altro _____
- Sarà inoltre possibile avere informazioni direttamente presso la sede municipale tramite uno sportello di Protezione Civile opportunamente attivato in funzione dell'emergenza.

COSA FARE PRIMA DI ABBANDONARE L' ABITAZIONE

- Chiudere il rubinetto del gas;
- Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'ENEL;
- Spegnere tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno);
- Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, HI-FI, computers, ecc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perché, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua;
- Se possibile, togliere i vetri dalle finestre del piano terra e, comunque, lasciarle spalancate;
- Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti e saldamente ancorati, gli oggetti di grosse dimensioni contenenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa(in alcuni casi, freezer a pozzo, hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati);
- Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

COSA PORTARE CON SÉ

Durante l'evacuazione delle persone **evitare di portare** con sé oggetti ingombranti che possono ostacolare le operazioni di soccorso. Chi intende traslocare mobili ed elettrodomestici è bene che lo faccia con largo anticipo.

Specialmente in caso di trasferimento con i mezzi della Protezione Civile o se si verrà ospitati presso campi di raccolta, limitare il bagaglio a quanto riportato sotto:

- Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.

- Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
- Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni:
 - n° 3 paia di calze
 - n° 2 maglie di cotone o di lana
 - n° 3 paia di mutande
 - n° 1 tuta da ginnastica
 - n° 1 maglione
 - n° 1 asciugamani
 - n° 1 pacco di assorbenti esterni (per signore)
 - borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale

In attesa che la Protezione Civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1.5 litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, ecc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

EVACUAZIONE CON MEZZI PERSONALI

In caso di evacuazione, l'uso dei mezzi di trasporto personali può creare non pochi problemi alla buona riuscita dell'operazione stessa se questa non viene organizzata nei minimi particolari e se gli abitanti non conoscono quali sono le vie di fuga consentite. In caso di imminente straripamento dei corsi d'acqua, le autorità sono in grado di avviare la procedura di evacuazione con alcune ore di anticipo sulla base dei dati di previsione raccolti dalla centrale operativa.

Chi è in grado di raggiungere i centri di raccolta e/o parenti in luoghi sicuri dovrà avere le informazioni sotto riportate:

- Conoscere quali sono le strade individuate come vie di fuga. Nel nostro caso sono: la SS n°195 o le varie strade provinciali e comunali che nell'emergenza verranno individuate con precisione.
- In caso di inondazione molte delle strade citate potrebbero essere sommerse dall'acqua.
- Conoscere il percorso da seguire per poter lasciare nel più breve tempo possibile l'abitato.
- Evitare di parcheggiare i mezzi sulla strada. Nel caso fosse necessario il parcheggio lungo la strada, questi dovrà essere effettuato seguendo le indicazioni di senso unico indicato dai cartelli stradali affissi dalle squadre di protezione civile.
- È opportuno non contare su soccorsi esterni di parenti con mezzi di trasporto perché, in genere, questi non vengono autorizzati ad accedere al centro abitato. In questo caso è bene utilizzare i

mezzi di Protezione Civile a disposizione.

EVACUAZIONE CON I MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Chiunque, non provvisto di mezzi propri, potrà essere evacuato con i mezzi della Protezione Civile. Da alcune stime effettuate sulla base del censimento della popolazione, le persone che necessitano di un mezzo di trasporto sono circa il 15% degli abitanti. Su una popolazione di circa 2020 abitanti (2012), questi corrispondono a circa 300-350 persone.

L'evacuazione verrà effettuata con autobus o pulmini dislocati in un punto del paese facilmente raggiungibile:

DAVANTI ALLA CHIESA NUOVA

Come predisposto, le persone verranno trasportate presso il centro di raccolta situato presso **LA PALESTRA COMUNALE** e da qui smistate nei centri di accoglienza o presso parenti o conoscenti.

Meglio sarebbe se le persone da accogliere sapessero in anticipo il luogo di accoglienza al quale sono state destinate. Questo ridurrebbe l'intasamento nel centro di smistamento.

EVACUAZIONE DI PERSONE ANZIANE O IN DIFFICOLTÀ

L'elenco di queste persone, compilato in base alle informazioni fornite dai medici di base, ai dati disponibili presso l'ufficio assistenza del comune, alle indicazioni raccolte con il questionario e i volontari, verrà messo a disposizione dei mezzi della Protezione Civile (Comunale o esterna). Le persone da evacuare verranno avvertite preventivamente dal personale di Protezione Civile e verrà chiesto ad un parente di accompagnarle e di assisterle durante tutta la durata dell'evacuazione. Il nome del parente dovrà essere indicato preventivamente sull'elenco.

Le persone anziane o in difficoltà dovranno essere suddivise in gruppi per aree omogenee (due o tre vie adiacenti) in modo tale che i minibus o le automobili della Protezione Civile le possano prelevare seguendo la traccia degli indirizzi riportata su un unico documento di accompagnamento. La raccolta di tali persone dovrà essere coadiuvata da un volontario della Protezione Civile Comunale.

Al termine della raccolta delle persone riportate nell'elenco, il volontario verrà riportato presso la sala operativa e si metterà a disposizione per il giro di raccolta successivo.

Le persone verranno trasferite nei centri di accoglienza presso gli "ambienti protetti" reperiti preventivamente dal Prefetto, dal 118 o offerti direttamente dai comuni che ne hanno la disponibilità.

Sotto, vengono riportati i nominativi di anziani e persone in difficoltà **relativa ad un giro di minibus**

EVACUAZIONE DI AMMALATI CRONICI E ACUTI

Le schede delle persone non autosufficienti, preparate su indicazione dei medici di base operanti in paese, verranno messe a disposizione delle ambulanze che si accingono ad eseguire i trasferimenti presso gli ospedali o i centri di accoglienza appositamente predisposti ed attrezzati.

Su ogni ambulanza dovrà essere presente un volontario della Protezione Civile Comunale in grado di guidare agevolmente il mezzo agli indirizzi indicati.

Verificare che, insieme al paziente, vengano raccolte tutte le informazioni utili ai medici dell'ospedale quali, ad esempio, i medicinali che si stanno assumendo, risultati di esami clinici, referti medici, tessera sanitaria e documento di ricovero ospedaliero preventivamente compilato dal medico di base non datato e disponibile presso l'ufficio assistenza del comune.

Ogni paziente dovrà essere accompagnato da un parente.

Per gli ammalati in fase acuta di malattia è necessario effettuare il censimento nel momento stesso in cui si decide l'evacuazione. La raccolta dei nomi e degli indirizzi viene fatta nel momento in cui si decidono le operazioni di sgombero interpellando i medici di base o su segnalazione dei famigliari e procedendo come per gli ammalati cronici

Un esempio di scheda per la raccolta delle persone da evacuare con ambulanza è allegata al documento.

INFORMAZIONI PERSONALI - NOMINATIVI

Ogni persona o nucleo familiare che deve essere trasferito presso i centri di accoglienza dovrà essere preventivamente informato sulle procedure da seguire per abbandonare l'abitazione per poter ridurre al minimo i danni causati dalla calamità.

Dovrà quindi essere informato di quanto segue e attenersi scrupolosamente alle indicazioni ricevute.

- Conoscere la procedura da seguire prima di abbandonare l'abitazione.
- Conoscere l'elenco delle cose da portare con sé.
- In caso di evacuazione con mezzi personali, deve conoscere il percorso da seguire.
- In caso di evacuazione con mezzi della Protezione Civile, dovrà conoscere su quale autobus dovrà salire.

PIANO DI EVACUAZIONE

SCHEDAPERSONALE – N°1 PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.

Cognome e Nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° Cell.	
Medico di base	

SCHEDAPERSONALE – N°2 PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.

Cognome e Nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° Cell.	
Medico di base	

SCHEDAPERSONALE – N°3 PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.

Cognome e Nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° Cell.	
Medico di base	

PIANO DI EVACUAZIONE

SCHEDAPERSONALE – N°4

**PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O
ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.**

Cognome e Nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° Cell.	
Medico di base	

SCHEDAPERSONALE – N°5

**PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O
ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.**

Cognome e nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° cell.	
Medico di base	

SCHEDAPERSONALE – N°6

**PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE CON AMBULANZA O
ALTRI MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE.**

Cognome e nome	
Caratteristiche della persona (ammalato cronico o acuto)	
Via e n° civico	
Piano al quale si trova l'abitazione	
Tipo di accesso	
Parente accompagnatore o altro aiuto sul posto – n° cell.	
MEDICO DI BASE	

PIANO DI EVACUAZIONE

ELENCO COMPLETO PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI RESIDENTI NEL COMUNE DI VILLA SAN PIETRO* - Dicembre 2013					
Prog.	Nominativo *	Residenza	Età e condizioni fisiche	Rischio	Zona
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					
12.					
13.					
14.					
15.					
16.					
17.					
18.					
19.					
20.					
21.					
22.					
23.					
24.					
25.					
26.					
27.					
28.					
29.					
30.					
31.					
32.					
33.					
34.					
35.					
36.					
37.					
38.					
39.					
40.					
41.					
42.					
43.					
44.					

* I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy, tuttavia si rende necessario conoscere il numero di persone inserendo possibilmente il civico relativo alla residenza. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità.

N.B. In rosso sono evidenziate le persone che vivono fuori dal centro abitato.



Gestione dell'informazione

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Esiste un'ampia legislazione in materia di *informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n°265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n°142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale-sociale-politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

IL FINE DELL'INFORMAZIONE

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio;

- Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, ecc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- Informare ed interagire con i media, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.
- Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:
 - Programmi formativi scolastici;
 - Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza che hanno lo scopo di illustrare alla popolazione residente i rischi presenti sul territorio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza. A tale scopo è utile distribuire agli esercizi pubblici o recapitare ai residenti volantini e opuscoli informativi. In aggiunta o in alternativa vanno affissi manifesti in spazi pubblici ben visibili dai passanti.

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, finalizzata a informare sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare. La comunicazione va effettuata tempestivamente adottando tutti i mezzi disponibili al momento e più idonei allo scopo, quali: altoparlanti, telefono, sms.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Come e cosa comunicare:

- Sono essenziali: la tempestività, la precisione, la sinteticità, la chiarezza (non devono sorgere dubbi).
- Bisogna sempre specificare: luogo, tipo di calamità, stato delle abitazioni e delle cose, situazione dei soccorsi.
- Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Man mano che si delineano evoluzioni e cambiamenti vanno comunicati.

Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

INFORMAZIONE E MEDIA

È importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

È di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- È importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richieda un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente

normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;
- In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

-Cosa è successo;

-Cosa si sta facendo;

-Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo provati per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. È necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

È per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.*

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di Protezione Civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli

organi direttivi. Si suddividono in:

- Esercitazioni per posti di comando, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
- Esercitazioni operative, che coinvolgono solo le strutture operative come i V.V.F., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di Protezione Civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
- Esercitazioni dimostrative di uomini e mezzi, con chiare finalità;
- Esercitazioni Miste, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

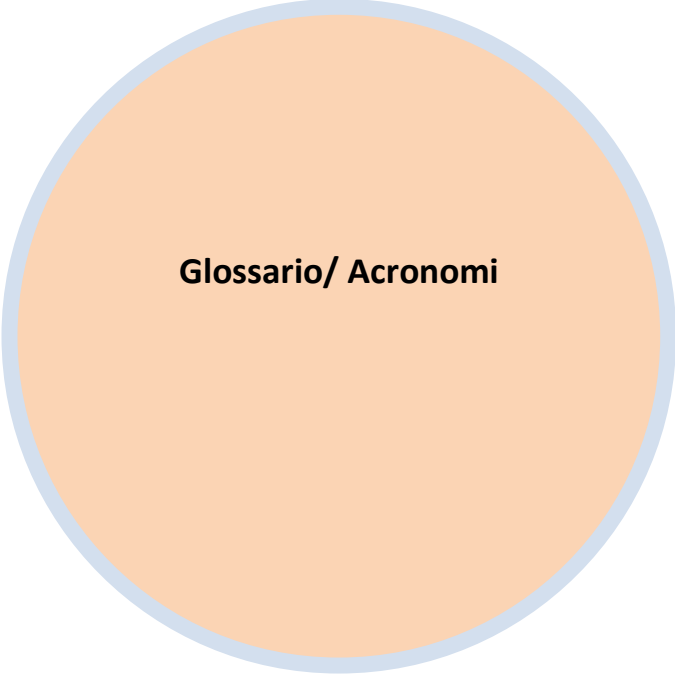
Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

- Premessa;
- Scopi;
- Tema (scenario);
- Obiettivi;
- Territorio;
- Direzione dell'esercitazione;
- Partecipanti;
- Avvenimenti ipotizzati.

COSI' PARLO' AUGUSTO*

"Il valore della pianificazione diminuisce in conformità con la complessità dello stato delle cose. Credetemi: questo è vero. Può sembrare paradossale. Magari pensate che più sia complessa una situazione, più è necessario un piano per poter farne fronte. Vi concedo la teoria. Ma la pratica è diversa."

Allen Massie, 1986 "Augustus: Memoirs of Emperor ", Bodley Head



Glossario/ Acronomi

- **A.I.B.:** Antincendio Boschivo.
- **Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi sicuri dove confluisce la popolazione per evacuare le zone a rischio; i centri di accoglienza per la popolazione sono i luoghi o le strutture ove si assiste le persone e i nuclei familiari che non possono restare nella proprie abitazioni; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di Protezione Civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
- **A.R.P.A.S.:** Agenzia regionale per la Protezione dell’Ambiente Sardegna.
- **A.S.L.:** Azienda Sanitaria Locale.
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.
- **Centro Operativo:** è in emergenza l’organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio, ed è costituito da un’Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell’evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all’attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell’assistenza della popolazione del comune.
- **C.C.S. “Centro Coordinamento Soccorsi”:** costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell’individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (C.O.M.).
- **C.O.C. “Centro Operativo Comunale”:** struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di

emergenza nell'ambito della Protezione Civile.

- **C.O.M. “Centro Operativo Misto”:** è una struttura operativa pluricomunale che coordina i Servizi di emergenza e deve essere baricentrico rispetto ai Comuni.
- **C.O.P. “Centro Operativo Provinciale”:** coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati del C.F.V.A. .
- **C.O.R. “Centro Operativo Regionale antincendi:** struttura regionale che coincide con la SOUP.
- **C.C.:** Carabinieri.
- **C.F.C.:** Centro Funzionale Centrale –D.P.C. (presso il Dipartimento della Protezione Civile).
- **C.F.V.A.:** Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.
- **C.F.R.:** Centro Funzionale Regionale (Centri Funzionali Decentrati).
- **C.I.M.A.:** Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale.
- **C.N.V.V.F.:** Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo “c” - art. 2, L.225/92).
- **Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.
- **Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
- **C.O.R.:** Centro Operativo Regionale.
- **C.R.I.:** Croce Rossa Italiana.
- **DI.COMA.C.:** “Direzione Comando Controllo”, rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
- **D.O.S.:** “direttore delle operazioni di spegnimento”: operatore del C.F.V.A. che coordina le operazioni di spegnimento e bonifica.
- **D.P.C.:** Dipartimento della Protezione Civile.
- **E.F.S.:**Ente Foreste della Sardegna.
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali,

catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
- **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
- **Funzioni Di Supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa. Le funzioni di supporto nel presente piano sono attualmente 4.
- **G.d.F.:** Guardia di Finanza.
- **I.F.F.I.:** Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia.
- **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
- **I.N.G.V.:** Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.
- **Lineamenti della pianificazione** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
- **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.
- **Modello di intervento** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
- **Parte generale:** (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.
- **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un

dato periodo di tempo ed in una data area.

- **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.
- **Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.
- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.
- **O.P.C.M.:** Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri.
- **P.A.I.:** Piano di Assetto Idrogeologico.
- **P.M.A.:** Posto Medico Avanzato.
- **P.S.:** Polizia di Stato.
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico) e non prevedibili (incendi boschivi).
- **Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.
- **Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.
- **Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
- **Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi:

DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C. .

- **Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.
- **S.O.U.P. “Sala Operativa Unificata Permanente”:** è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.
- **Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.
- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.
- **Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.
- **U.O.C. “Unità Operativa di Comparto”:** coincide con la Stazione Forestale e di V.A. competente giurisdizionalmente nel territorio considerato.
- **U.T.G.:** Ufficio Territoriale del Governo.
- **V.V.F.:** Vigili del Fuoco.
- **Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W (E)$.
- **Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V (I; E)$.